

# CHIARA DE CRISTOFARO

*Il coraggio di essere chi si è davvero*

*Finalmente il suo sogno d'attrice comincia a concretizzarsi con progetti diversi. Tra le protagoniste di un Horror, fino alla serie Comedy di Sky "Ritoccati"*

DI ILARIA CARLONI  
FOTO DI SERGIO GOGLIA

**F**iglia del noto imprenditore Salvatore De Cristofaro, a capo col figlio Luca delle aziende leader nella creazione di sneakers per i brand del lusso mondiale, Chiara De Cristofaro, bella, napoletana e piena di talento è la parte più spirituale della famiglia, quella che nonostante questo grande family business, ha deciso di seguire il cuore, che le ha indicato una strada, quella della recitazione, che ormai da circa cinque anni ha avuto il coraggio di intraprendere, dando voce a quell'ineffabile "fuoco sacro" interiore.

**Chiara, com'è nata la passione per la recitazione?**

Credo di averla sempre avuta dentro fin da bambina quando facevo gli "show" per chiunque mi desse attenzione, creando siparietti e mondi di fantasia. Crescendo non riuscivo però ad accettarla fino in fondo e ad ipotizzare di farne un vero lavoro. Mi giudicavo, la nascondevo, anche e soprattutto per timore di deludere le aspettative della mia famiglia. Mi accontentavo di viverla da spettatrice, ma non mi bastava.

**Quando hai capito che non potevi più sopprimere questa pulsione?**

Durante i miei anni a Londra, studiavo Antropologia all'università e quando ho sostenuto l'ultimo esame, "Antropologia del cinema", si è scatenata quell'onda creativa che credevo ormai perduta. Mi sono iscritta al mio primo corso di recitazione alla Met Film School poco dopo la laurea. Fatta questa esperienza, avevo deciso. Ritornata in Italia a 26 anni sono entrata nella mia prima agenzia a Roma: ero sicuramente acerba ed in "ritardo" per la mia

età, ma molto determinata nel mettermi in gioco, così ho continuato a perfezionarmi con altri corsi di recitazione sia a Napoli che nella Capitale.

**Prima di arrivare a questa consapevolezza, hai tentato altre strade...**

C'è stato una fase idealista in cui dopo la laurea in Antropologia volevo proseguire con Scienze Politiche per poter lavorare nell'Onu e "salvare il mondo", sognavo di battermi per le piccole comunità, di dar voce a chi non ne ha. Poi ho capito che era utopistico e che il ruolo dell'antropologo non poteva essere concreto e attivo come immaginavo, ma che si sarebbe ridotto a quello di studioso, al massimo di opinionista. Ho così capito che la mia anima e il bisogno di comunicare dovessero essere dirottati altrove.

**Non però nelle prestigiose aziende di famiglia a Carinaro...**

Su carta il mio percorso doveva essere quello di entrare in azienda dopo l'Università, mio padre mi aspettava. Lui è molto importante per me ed averlo "scontentato" mi ha fatto capire quanto forte fosse questa passione. So che se avessi scelto unicamente il percorso aziendale sarebbe stata la via più facile, avrei potuto fare un bel lavoro, guadagnare bene, viaggiare e divertirmi ben al di sopra delle possibilità dei miei coetanei. Per me sarebbe stata una scorciatoia, una strada già spianata, ma io non mi sentivo arrivata, non dove volevo io.

**Dici di aver scontentato papà Salvatore, ma sembra che tu, anche se in un campo diverso, sia animata dalla sua stessa passionalità, o sbaglio?**

Abbiamo sicuramente in comune la vena artistica,





Anthropophagus II di Dario Germani



Ritoccati - terza stagione di A. Guida e G. Spaconi

“ *Più recitavo, più mi piaceva. Mi rendevo conto che ero felice solo quando lo facevo. Non è un mondo facile, anzi è una vera e propria giungla, bisogna essere davvero motivati per sopravvivere, infatti nel lungo termine c'è una dura selezione naturale. Ringrazio mia madre perché mi ha sempre capita ed aiutata ad affrontare questa strada incerta. Di questo, e non solo, le sarò sempre grata.* ”

l'amore per la natura e per le cose semplici, quelle vissute nella sua infanzia, prima che diventasse l'uomo prestigioso ed impegnato che è oggi. Tutt'ora questi aspetti emergono dalla sua sensibilità ed io cerco continuamente di stimolarlo a dar voce a questo lato meraviglioso che ci lega e in cui lo riconosco.

#### **La passione per la recitazione è cresciuta in questi anni?**

Più recitavo, più mi piaceva. Mi rendevo conto che ero felice solo quando lo facevo. Non è un mondo facile, anzi è una vera e propria giungla, bisogna essere davvero motivati per sopravvivere, infatti nel lungo termine c'è una dura selezione naturale. Ringrazio mia madre perché mi ha sempre capita ed aiutata ad affrontare questa strada incerta. Di questo, e non solo, le sarò sempre grata. Mio padre ovviamente sogna di vedere entrambi i figli in azienda e lo comprendo perché ci ha investito tutta la sua vita. So quanti sacrifici e sforzi ci siano dietro questo suo lungo percorso, e ne sono orgogliosa. Così come di mio fratello Luca, che ha saputo prendere in mano questo colosso e dimostrare di essere perfettamente all'altezza di guidarlo verso il futuro. Nonostante le mie scelte, sarà sempre un onore far parte della nostra azienda, ed è per questo che faccio l'impossibile per ritagliarmi del tempo in settimana pur di essere presente in azienda e rivestire un ruolo nelle Risorse Umane, per le quali mi sento più tagliata. Ad oggi

faccio la funambola tra Roma e Carinaro, in futuro poi chissà.

#### **Negli ultimi tre anni sono arrivate belle occasioni da attrice. Ce ne parli?**

Dopo anni di gavetta e piccole figurazioni, la prima vera esperienza di set è stata un horror: "Anthropophagus II" girato in lingua inglese e distribuito attualmente all'estero, sequel tributo ad un film cult di Joe D'Amato. Sono stata catapultata per un mese, in piena pandemia, all'interno di un vero bunker della Seconda Guerra Mondiale, senza mai vedere la luce del sole se non in pausa pranzo, con umidità, rumori sinistri, presenze, scorpioni... un horror nell'horror! Dopo questa esperienza surreale, è arrivata quella della sit-com comedy di Skyuno, "Ritoccati", sono entrata a far parte della terza stagione nel ruolo di Greta, la nuova segretaria dello studio Basoccu. Poco dopo, sono stata scelta per un cortometraggio drammatico: "Vincenza Birillo", attualmente in post produzione, diretto da Biagio Manna. Interpreto una donna trapiantata per amore nei tumultuosi Quartieri Spagnoli, dove è girato.

#### **Cosa provi nel leggere il tuo cv oggi?**

Spero che questo sia solo l'inizio, ma ad oggi leggere nel mio cv con la tripletta Horror, Comedy, Drama, mi strappa un sorriso, perché specialmente in Italia non è una cosa da poco che un attore abbia l'occasione di cimentarsi in generi così diversi tra loro. ■